

KUALID CHE NON RIUSCIVA A SOGNARE di V. Senesi

Questa è la storia del giovane Kualid che nonostante i ripetuti sforzi non riesce a sognare. Grazie, però, all'importante conoscenza di Babrak, i colori del mondo assumono finalmente forma nella mente del piccolo e la sua fantasia inizia a nascere, cosicché tutto intorno a lui sembra prendere improvvisamente vita, scordandosi della guerra che irrompe nella sua città.

Il registro linguistico risulta piuttosto semplice e scorrevole, arricchito da vocaboli in lingua araba, che ci trasportano nell'atmosfera della Kabul dell'epoca.

Lo svolgimento dell'azione è progressivo, con un andamento ordinato degli eventi, anche se a volte il racconto viene interrotto da brevi flash back del protagonista che ripensa ad avvenimenti importanti del passato.

I personaggi sono piuttosto originali in quanto hanno tutti una personalità differente e tutti vivono in maniera diversa la situazione drammatica di Kabul. Tra di essi troviamo il protagonista, Kualid, un bambino inizialmente debole, ma che alla fine dimostra un enorme coraggio nell'affrontare tutte le varie problematiche. Fondamentale è anche Babrak, indispensabile per la formazione del piccolo ragazzino.

Il messaggio dell'autore è chiaro: vuole trasmettere l'importanza, in particolare nella vita di un bambino, dei colori, della gioia, dell'uso della fantasia in un mondo, come quello islamico, caratterizzato da guerre e lotta alla sopravvivenza.

"Kualid che non riusciva a sognare" è un commovente racconto, intriso di tristezza ma anche di intense scene di gioia, che regalano al giovane ragazzo momenti di distrazione dalla drammatica vicenda che colpisce la sua città, ovvero la guerra tra "mujaheddin" e "shuraui". Il racconto, si basa sul tema delle terribili leggi islamiche: ogni forma di arte viene considerata impura. Il ragazzino si trova così in un mondo pieno di violenza dal quale ne esce solo con l'aiuto di Babrak. Con lui Kualid riesce ad aprire la sua mente alla fantasia, entrando in una dimensione irrealistica. Il suo unico svago è questo: creare nuove sfumature, colorando una parte della triste realtà che lo circonda, una realtà antitetica al mondo che il ragazzo vorrebbe, intollerante verso la creatività della mente umana impedendo, a questa di sognare.

Purtroppo la dimensione fantastica in cui viaggia la mente di Kualid è molto lontana dalla dimensione intrisa di dolore che lo circonda e per realizzare il suo grande desiderio deve pagare un prezzo molto alto. La storia di questo giovane è, verosimilmente, anche la storia di altri bambini che, come lui, sono incapaci di sognare e vivono in questa terribile realtà.

Blanda Francesca D'amico Serena 4e Liceo linguistico Bobbio Carignano